

Ministère de la culture et de la communication

Concours externe et interne de Chargé(e) d'études documentaires

Lundi 23 avril 2012

Epreuve écrite d'admission de langue étrangère :

L'épreuve de langue est écrite et consiste en un résumé (au tiers) en français sans dictionnaire (sauf pour le latin) d'un texte rédigé dans l'une des langues suivantes (choix exprimé lors de l'inscription) langue ancienne : latin ; langues étrangères vivantes : allemand, anglais, espagnol, italien.
(durée : 2 h ; coefficient : 1).

ITALIEN

Ce document comporte 2 pages au total

« Mi scuserà la banalità della frase ma ho l'impressione che ci conosciamo », dissi. Alzai il mio bicchiere e toccai il suo posato sul banco. La ragazza rise e disse: « ho questa impressione anch'io, lei assomiglia stranamente al signore col quale stamani sono venuta in taxi da Panaji ». Risi anch'io. « Ebbene è inutile fingere, quell'uomo sono io ».

« Sa che dividere la corsa è stata un'idea eccellente? », aggiunse lei con fare pratico. « Le guide dicono che in India i taxi sono molto economici, e invece costano un occhio della testa ». « Poi le consiglierò una guida attendibile », asserii con competenza. « Il nostro taxi ha fatto un percorso fuori città e il prezzo triplica. Io avevo una macchina a noleggio, ma ho dovuto lasciarla perché era troppo cara. Ad ogni modo il maggior vantaggio per me è stato fare il percorso in così piacevole compagnia ». « Ah », disse lei, « non si approfitti della notte tropicale e di questo albergo fra le palme. Sono vulnerabile ai complimenti e mi lascerei corteggiare senza opporre resistenza, non sarebbe leale da parte sua ». Alzò il bicchiere anche lei e ridemmo ancora. [...]

Sulla terrazza erano apparecchiati i tavoli per la cena ornati di fiori e lumi. [...] I primi commensali stavano già prendendo posto ai tavoli della terrazza. Dissi al cameriere di riservarci un tavolo d'angolo, in posizione discreta e un po' in penombra, poi proposi un altro aperitivo. « Purché

non sia alcolico», disse la ragazza. E poi continuò col suo tono scherzoso: « mi pare che stia correndo troppo, cosa le fa presumere che accetterò il suo invito a cena? »

« Per la verità non avevo nessuna intenzione di invitarla », confessai candidamente, « io ho quasi finito le mie povere sostanze e ciascuno pagherà la sua parte. Ceniamo semplicemente allo stesso tavolo, siamo soli e ci teniamo compagnia, mi sembrava logico ». Lei non disse niente e si limitò a bere il succo di frutta che il cameriere ci aveva servito. « E poi non è vero che non ci conosciamo », continuai, « ci siamo conosciuti stamani ».

« Non ci siamo neppure presentati », obiettò lei.

« E' una lacuna a cui si può rimediare facilmente », dissi, « io mi chiamo Roux ».

« Io mi chiamo Christine », disse lei. E poi aggiunse « Non è un nome italiano, no? ». « Che differenza fa? ».

« Effettivamente nessuna, ammise lei, e poi sospirò: « la sua corte è veramente irresistibile ». Ammisi che non avevo nessuna intenzione di farle la corte, che ero partito col concetto di una cena sportiva, con una conversazione cameratesca alla pari. Insomma una cosa del genere. Lei mi guardò con aria fintamente supplichevole, sempre con quel suo tono un po' scherzoso, e protestò: « oh no, mi faccia la corte, la prego, mi dica cose gentilissime, mi parli di cose belle, ne ho un bisogno terribile ». Le chiesi da dove veniva. Lei guardò il mare e disse: « da Calcutta. Ho fatto una breve sosta a Pondicherry per uno stupido servizio per i miei connazionali che vivono ancora là, ma ho lavorato un mese a Calcutta ». « Che cosa ci faceva a Calcutta? »

« Fotografavo l'abiezione » rispose Christine.

« Come sarebbe? ».

« La miseria », disse lei, « la degradazione, l'orrore, lo chiami come preferisce ».

« Perché lo ha fatto? »

« E' il mio mestiere », disse lei, « mi pagano per questo ».